
EDITORIALE

Cosa ci dicono le baby mamme

di MADDALENA TULANTI

(+)



Non lo avremmo mai creduto. Secondo un esperto di adolescenza, Vincenzo Creanza, cofondatore dell'Aiecs, l'associazione che si occupa appunto di educazione contraccettiva, ci sono ragazze pugliesi che pensano «ancora alla condizione di madre come primo passo verso l'emancipazione della donna». Ne ha parlato sul nostro giornale intervistato a proposito della

dodicenne che ha partorito da poco. Il medico ci ha anche tenuto ad aggiungere che le gravidanze di giovanissime non sono rare come si pensa, soprattutto dalle nostre parti, e che la cosa non riguarda solo le classi meno avvantaggiate perché lui stesso ha seguito partorienti di 11 anni, sicuramente non poverissime. Scioccante anche questo dato certo, ma non quanto l'altra affermazione, quella che lega nell'anno del Signore 2016, la maternità alla emancipazione. Certo, a 12 anni è probabile che quando si parli di emancipazione si pensi alla famiglia, (tipo «ora sono grande, sono mamma anche io»); oppure alla scuola («ci vado, non ci vado, decido io»); e perfino

agli amici («guarda che io ora ho responsabilità»). E tuttavia la parola è pesante, qualunque significato vogliamo affidare ad essa. Avevamo immaginato che nella stragrande maggioranza delle volte la gravidanza di giovanissime fosse frutto del caso che poi non si sa come gestire, o che si gestisca troppo tardi. E in questo caso la ricetta era pronta, bastava riprendere il discorso sull'educazione sessuale, sicuramente male affrontata da scuole e famiglie.

Ma se la maternità viene vista come fonte di emancipazione, allora tutto il castello delle ipotesi e delle tesi crolla in maniera miserevole. Non vogliamo esagerare, ma se una dodicenne pugliese sceglie di diventare mamma per emanciparsi, allora qualche buontempone potrebbe sdoganare anche la legge di Erdogan sulle spose bambine, quella che a furore di popolo il governo turco è stato costretto a ritirare perché avrebbe perdonato gli stupri. Ci rifletteva ieri una collega durante il Forum delle giornaliste del Mediterraneo, a Bari (oggi sono a Lecce), mentre interveniva Ceyda Karan, editorialista del «Cumhuriyet», il giornale che più degli altri ha partecipato alla campagna popolare contro la legge e che (anche) per questo è sotto l'attacco furioso di Erdogan. E' probabile che a qualcuno dispiaccia l'accostamento fra i due episodi, dopotutto «noi» siamo il moderno Occidente, la Turchia è (improvvisamente) l'anticamera del medioevo. Eppure, se maternità è uguale a emancipazione, siamo più vicini di quanto crediamo. Perché alla fine della fiera è il sesso la prova della maturità di una società. Più rispetto e consapevolezza si dimostrano, sia quando si è maschi, sia quando si è femmine, più essa è civile.

23 novembre 2016 | 21:26
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da